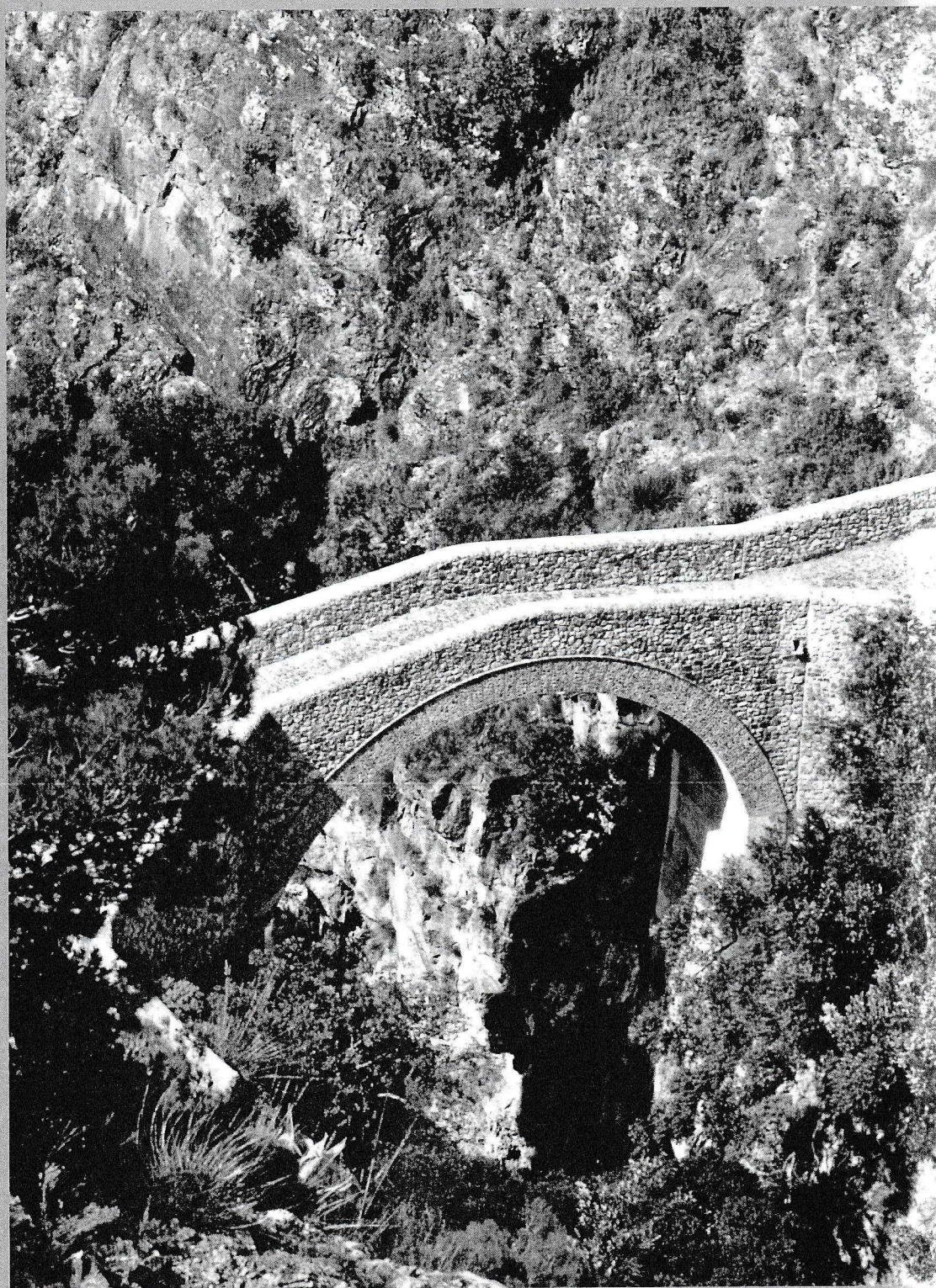


CALABRIA SCONOSCIUTA

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA E TURISMO



Il terremoto del 1905 e l'opera del Comitato Napoletano a Torzano-Borgo Partenope

Lorenzo Coscarella*

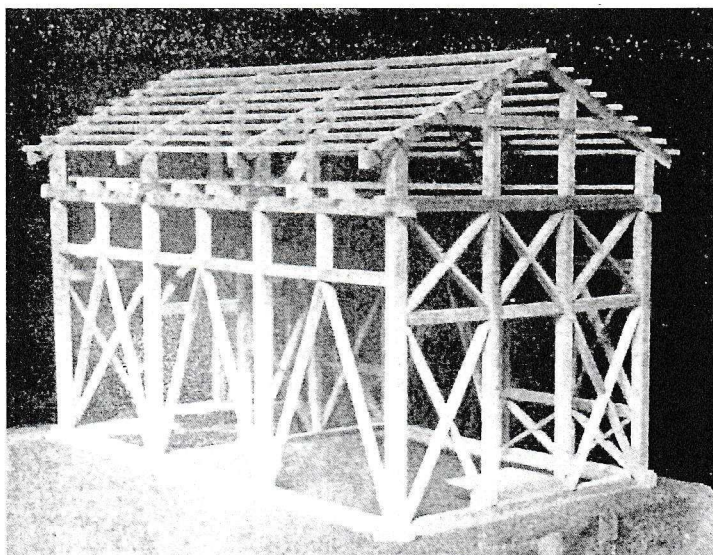
Torzano, frazione di Cosenza, fu tra i centri più colpiti dal sisma dell'8 settembre 1905 nel cosentino. Il paese fu soccorso e in parte ricostruito dal Comitato Napoletano "Pro Calabria", in onore del quale il centro cambiò nome in Borgo Partenope

La storia di tutti i centri della Calabria è interamente segnata dai terremoti. Non c'è paese o città che non ne abbia subito i danni, anche più volte nel corso dei secoli, con conseguenti perdite in termini di vite umane e di patrimonio storico, artistico e architettonico.

Tra i terremoti di cui si dispone di dati precisi, quello dell'8 settembre 1905 fu sicuramente uno dei più intensi e distruttivi che abbiano interessato la regione¹. La magnitudo del sisma fu infatti "la più grande mai registrata

strumentalmente in Italia", addirittura "maggiore di quella calcolata per il catastrofico evento di Messina del 1908"².

Gli effetti si concentrarono nell'area del vibonese, dove si registrò il mag-



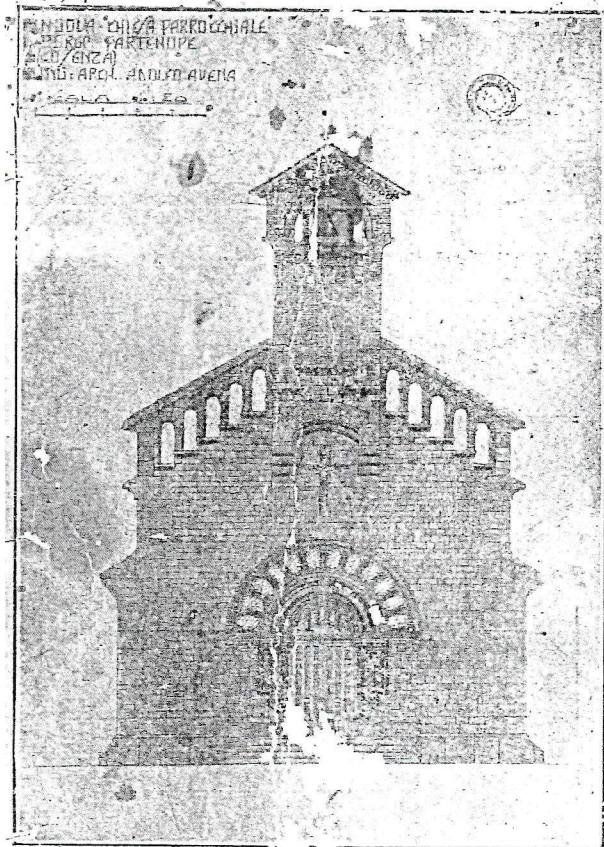
2 - Struttura interna delle case realizzate dal Comitato Napoletano a Torzano e Castrolibero (da Baratta, 1908)

gior numero delle vittime, e del cosentino. Uno dei centri intorno alla città di Cosenza che subì più duramente le conseguenze di questo terremoto fu Torzano, oggi noto come col nome di Borgo Partenope per i motivi che in questa sede chiariremo. Il paese, posto sulle colline a Sud della città, contava allora circa 800 abitanti e rientrava, come rientra tuttora, nel comune di Cosenza essendone frazione.

Interessanti informazioni relative proprio ai giorni del sisma si ricavano dallo spoglio dei giornali locali, mentre a gettare

luce sulle fasi successive della ricostruzione intervengono i documenti d'archivio prodotti da varie fonti. Riguardo ai giornali, per il caso cosentino merita una menzione *Il Giornale di Calabria*, *La Voce Cattolica* e soprattutto *Cronaca di Calabria*³. Quest'ultima testata diede la notizia del sisma avvenuto nella notte proprio nel numero dell'8 settembre 1905, riportando una breve descrizione delle prime ore in città e alcune frammentarie notizie che iniziavano a giungere dai dintorni. Tra queste, si parlava "di case crollate e di vittime avvenute a Paola, a Rende, a Torzano, a S. Ippolito, a Celico, a Spezzano, a Bisignano"⁴. Proprio da Torzano giungevano notizie più dettagliate e tragiche, tra cui la presenza di due vittime. Verso il paese si mossero le autorità comunali per constatare la situazione⁵.

Giorno 9 settembre, dall'articolo intitolato "La rovina di Torzano"⁶ su *Il Giornale di Calabria*, si ricava che la maggior parte delle case erano distrutte o



Nuova Chiesa Parrocchiale in Borgo Partenope (Cosenza)

1 - Progetto dell'arch. A. Avena per la chiesa parrocchiale da ricostruire



3 - Casa n. 10, posta sulla piazza. È la meglio conservata tra le case superstiti del Comitato

inabitabili, molte con il tetto crollante e le mura spaccate. Per questo motivo 150 persone erano allo scoperto e le autorità constatarono "l'urgenza di un ricovero per le numerosissime famiglie rimaste senza tetto".

Si trassero subito "dalle macerie parecchi feriti, i cui gemiti lamentevoli accrescevano maggiormente la tristezza dello spettacolo, ed i due bambini morti". Bambini che "furono presi nel sonno e schiacciati dalle macerie"⁷. Alcuni medici da Cosenza furono chiamati per medicare i feriti e le autorità comunali disposero subito la costruzione di alcuni padiglioni in legno, il cui progetto venne redatto dall'ing. Camposano. Le autorità intervenute coordinarono i primi soccorsi e "Al Vice Sindaco Muzzillo furono lasciate L. 200.000 per soccorso alle famiglie più bisognose e specialmente alle famiglie dei due bambini morti"⁸.

Ricaviamo il nome delle vittime e dei feriti, non presenti in altre fonti, dall'edizione di Cronaca di Calabria dell'11 settembre⁹. Le vittime furono "Salvatore e Maria Arcuri, il primo di sei anni e l'altra di quattro anni, rimasti seppelliti sotto le macerie". Tra i feriti gravi figurano Ambrosio Teresina, di 28 anni, Ambrosio Pellegrino, di 22, e Ambrosio Francesco, di 11. Anche questi evidentemente di una stessa famiglia¹⁰. Gli altri feriti invece furono: Buonofiglio Carmela, Buonofiglio Francesco, Serafino Rosa, Ferro Antonio, Greco Carolina, Buonofiglio Cle-

mentina, Buonofiglio Ippolito, Coscarelli Fortunato, Spadafora Carolina, Spagnolo Rocco, De Rose Rosaria, Buonofiglio Francesco, De Paola Francesca, De Paola Erminia, De Paola Coscarella¹¹, Buonofiglio Salvatore, De Paola Emilia, Buonofiglio Concetta, Buonofiglio Arcangela, Buonofiglio Antonio, Coscarelli Nicolina, Coscarelli Giuseppe.

Oltre quelle citate, secondo la stessa fonte altre 29 persone erano rimaste ferite lievemente. Le notizie che giungevano avevano dunque confermato che purtroppo Torzano era stata "la più danneggiata delle borgate di Cosenza" e che "il paese che è quasi tutto distrutto, è stato dichiarato inabitabile, ed è stata disposta la costruzione di baracche di legno".

In totale si contarono in paese 11 case distrutte, altre 59 case "sconquassate" ma riparabili, e altre 3 da ridurre al solo piano terreno¹². Anche la chiesa parrocchiale era crollata.

Le visite delle autorità, stando a quanto testimoniano i giornali, continuarono anche nei giorni successivi. Nella mattina del 12 settembre gli assessori Corigliano, Migliori e De Donato si recarono in paese con "l'Ispettore del Ministero degli Interni Comm. Brunialti" ed il sindaco di Cosenza Filippo Telesio¹³.

Nei giorni immediatamente seguenti al sisma giunse in Calabria anche il Re Vittorio Emanuele III accompagnato dalla Regina. L'eco che il tragico evento

ebbe a livello nazionale fu infatti molto vasta. Dopo aver percorso i paesi dell'allora provincia di Catanzaro, il 14 settembre il Re giunse in treno a Cosenza. Intanto la stampa locale aveva inviato dei corrispondenti nei paesi più colpiti per seguire il viaggio del sovrano, e ad attendere il Re a Torzano la Cronaca di Calabria aveva inviato il collaboratore Carlo Cardamone. Un invio non utile perché il viaggio del Re non toccò il paese, visto che si diresse "per la via del Vallo", visitando Montalto, S. Benedetto Ullano, Rende e Marano Marchesato¹⁴.

La drammatica situazione calabrese attirò l'attenzione dell'Italia intera. Molti giornali nazionali inviarono propri corrispondenti nelle zone del disastro e alcuni di loro hanno lasciato preziose testimonianze su quei giorni. Tra questi anche Olindo Malagodi, allora cronista del giornale torinese *La Tribuna*, che realizzò un reportage poi raccolto nel volume dall'eloquente titolo "Calabria Desolata"¹⁵.

Malagodi giunse anche a Torzano il 24 settembre 1905 utilizzando "la nuova strada, non ancora finita, che arrampicandosi sulla costiera sud sale a Torzano"¹⁶. Erano passate poco più di due settimane dal tragico evento, così il giornalista torinese ebbe modo di vedere il paese con ancora tutti i segni del terremoto e notare i primi pochi soccorsi.

L'impressione avuta da Malagodi fu di visitare un "paesetto silenzioso, deserto, come se fosse abbandonato". Il giornalista scriveva che "in pochi luoghi le case sono crollate interamente", ma che moltissime avevano subito danni consistenti tanto che "di settanta case del paese quarantasei sono inabitabili e dovranno essere demolite". Riferiva dunque dei due bambini morti, dei soli soccorsi locali ricevuti e delle baracche costruite dal comune ma "insufficienti ai bisogni".

Tra gli altri corrispondenti di giornali nazionali che attraversarono le aree colpite e che visitarono Torzano è da menzionare anche Agostino Ceccaroni, redattore del giornale bolognese *L'Avvenire d'Italia*. Ceccaroni, spesso accompagnato da don Carlo De Cardona, si occupò personalmente della distribuzione di alcuni aiuti ai danneggiati e passò da Torzano nei giorni precedenti il 23 settembre 1905¹⁷.

Uno dei risultati più concreti dell'attenzione che la Calabria colpita dal ter-



4 - Una delle iscrizioni apposte sulle case realizzate con l'anno di conclusione dei lavori

remoto ottenne a livello nazionale, fu la creazione in varie zone della penisola di comitati di soccorso "Pro Calabria".

A Torzano intervenne il Comitato Napoletano, che nel paese ha lasciato tracce ancora oggi visibili.

Il Comitato si formò a Napoli nello stesso mese di settembre del 1905¹⁸. I membri del Comitato Napoletano, che era presieduto dal sindaco di Napoli, il Marchese Ferdinando del Carretto, giunsero anche sul posto a constatare i danni a metà ottobre. Qui ebbero come referente l'ingegnere Dragotti, ingegnere e ufficiale del Corpo dei Pompieri di Napoli, e dopo aver preso visione del

suo lavoro scelsero di dedicare l'opera del Comitato alla ricostruzione dei due paesi Torzano e Castrolibero¹⁹.

A Napoli il Comitato esaminò i progetti presentati da Dragotti per Torzano, Castrovillari e Marano Marchesato, sottoponendoli al giudizio di altri esperti. Non si presero in considerazione altri progetti presentati da alcuni privati²⁰. Il progetto di Dragotti, che dovette soddisfare le aspettative, venne completato a fine dicembre 1905 e nei primi giorni del 1906 dovettero essere avviati i cantieri di costruzione²¹.

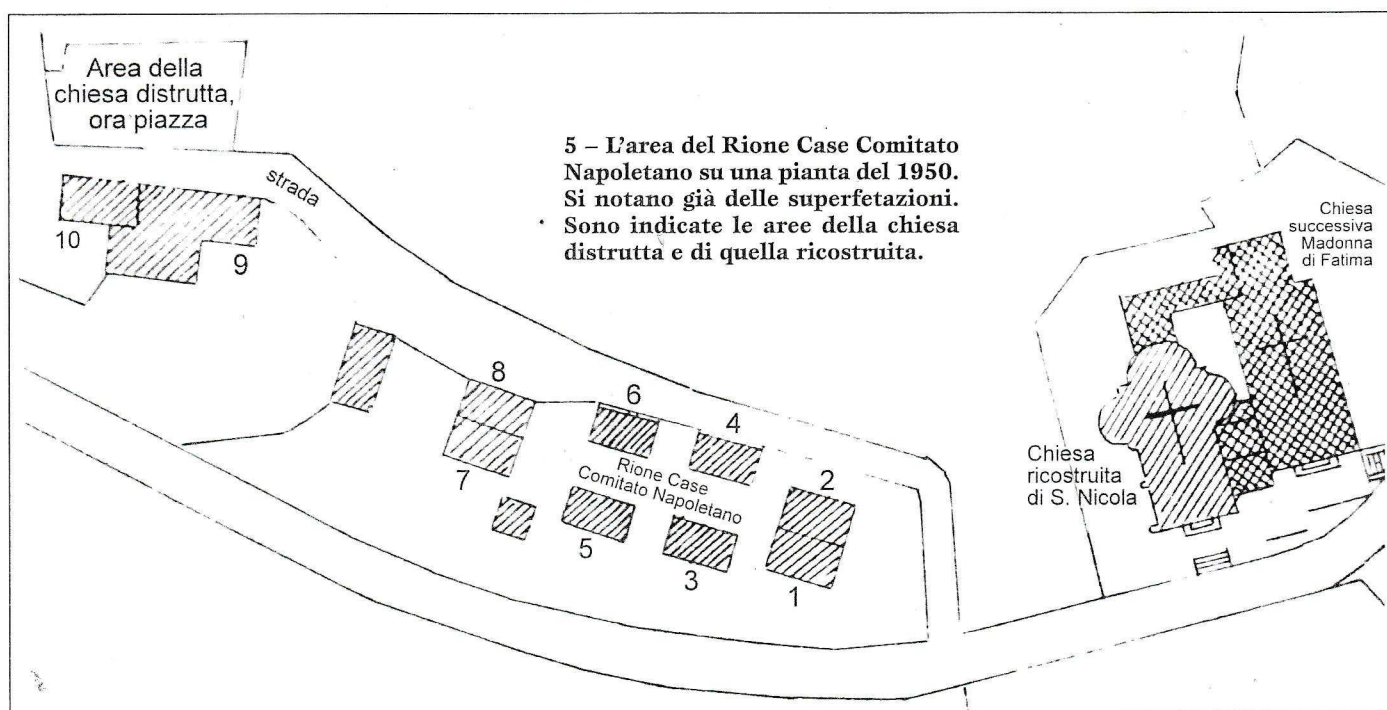
Delle baracche provvisorie in legno costruite nei giorni successivi al sisma dal Genio Militare a spese dello Stato,

alla data del 19 maggio 1907 ne esistevano ancora 6. Nel settembre 1908, quando i lavori del Comitato erano ormai conclusi, ne restavano in piedi 2²².

A Torzano l'attività del Comitato Napoletano consistette nella "totale riparazione del vecchio abitato"²³, probabilmente anche attraverso l'impiego delle catene e tiranti in ferro che si notano ancora oggi sugli edifici, e soprattutto nella costruzione ex novo di 10 case²⁴. Sono edifici ancora presenti, seppure in molti casi snaturati dalle ristrutturazioni successive tanto che attualmente solo tre mantengono le sembianze originarie.

Il luogo prescelto per edificare il nuovo gruppo di case fu una porzione di collina nella zona allora all'inizio del paese, "a destra dell'ultimo tratto della strada di accesso" su un'area espropriata dal comune di Cosenza²⁵. L'area, oggi nota come "Rione Case Comitato Napoletano", è detta anche semplicemente "lo spiazzo". Otto case, di cui sei su uno stesso livello e due in posizione più elevata, vennero disposte in modo regolare. Le ultime due invece vennero realizzate nei pressi di ciò che restava della vecchia chiesa distrutta dal terremoto per allacciare "il nuovo quartiere al paese preesistente".

Circa le abitazioni antisismiche edificate ci fornisce interessanti informazioni Mario Baratta nella sua opera sulle nuove costruzioni realizzate in Calabria dopo il sisma del 1905²⁶. Si tratta di strutture a pianta rettangolare, com-



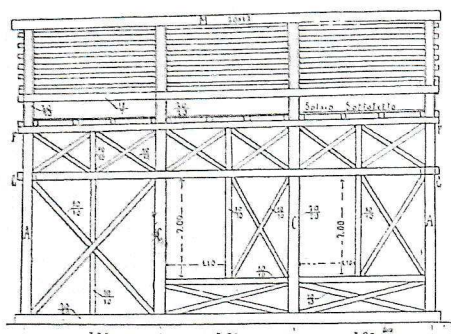


Fig. 38.ª — CASTROLIBERO. Ossatura in legno; prospetto.

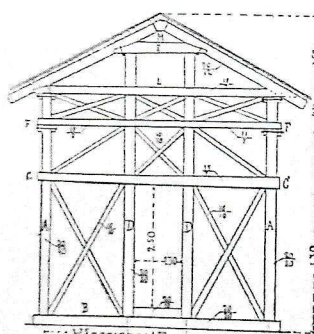


Fig. 39.ª — CASTROLIBERO. Ossatura in legno; fianco.

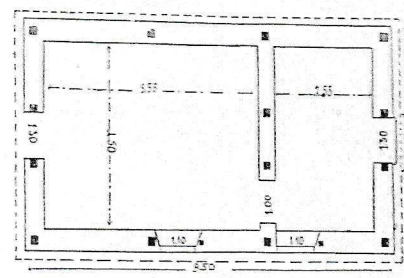


Fig. 42.ª — CASTROLIBERO. Pianta di casa baroccata.

6 - Prospetto, fianco e pianta delle case del Comitato Napoletano (da Baratta, 1908)

poste da due locali comunicanti tra loro e con un sottotetto che poteva fungere da magazzino. Ciascuno dei due locali aveva una propria uscita.

La particolarità di questi “edifici baraccati”, per le cognizioni dell’epoca un efficace sistema antisismico, è l’intelaiatura lignea che le sorregge, interna alla muratura. La tipologia ricorda quella gli edifici antisismici progettati per la Calabria dopo il terremoto del 1783.

L’intelaiatura, vera e propria “ossatura scheletrica della casa”, è formata da travi di castagno collegate da varie altre assi in legno, unite attraverso appositi incastri e con l’impiego anche di staffe in ferro. La “gabbia di legno”, già da sola progettata per sorreggere il peso del tetto, è rivestita dalle mura in pietra, o meglio “imbottita di muratura in pietrame calcareo e malta, dallo spessore di m. 0,50 per i muri perimetrali e di 0,40 per quelli divisorii”²⁷. Tutte le strutture avevano delle dimensioni standard²⁸. Ciascuna casa venne a costare 4200 lire²⁹, ed il governo partecipò all’opera concedendo il trasporto gratuito dei materiali utili alla loro costruzione “sia sulle ferrovie che sulle strade ordinarie”.

Domenica 1 dicembre 1907, con una solenne cerimonia, vennero inaugurati i nuovi quartieri che il Comitato Napoletano aveva finito di realizzare a Torzano e Castrolibero. Una bella festa “riuscita davvero solenne e indimenticabile pel concorso numeroso di Autorità e cittadini da Cosenza e dai paesi vicini, e pel sentimento di calda gratitudine e di commozione che vibrava negli animi di tutti”³⁰.

Da Napoli insieme al sindaco Del Carretto arrivarono in treno l’ingegnere Dragotti, progettista dei villaggi realizzati, diversi membri del comitato appartenenti a famiglie in vista della città e vari cronisti dei giornali napoletani Il

Mattino, Il Giorno, Roma, Don Marzio e Il Pungolo. Alle otto del mattino i visitatori vennero accolti a Cosenza per poi procedere alle nove tutti verso Castrolibero con circa cinquanta carrozze. Dopo i discorsi di ringraziamento, il momento di festa e il sorteggio delle abitazioni lì realizzate, la delegazione “prese la via del ritorno, anzi dell’... andata a Torzano”³¹.

Nella borgata i membri del Comitato e le autorità vennero accolte da molte persone sia del paese che dei centri vicini. Appena la prima delle “carrozze innumerevoli che si arrampicavano per la via erta e angusta” giunse alle prime case, la banda municipale di Cosenza iniziò a suonare a festa. La cerimonia si tenne alle tre del pomeriggio nella piazzetta attorno alla quale erano state edificate le case, che vennero assegnate tramite sorteggio. Il discorso venne tenuto da Giuseppe Sisca, avvocato e assessore del Comune di Cosenza, che “rivolse calde parole di lode e di ringraziamento al Comitato Napoletano” e ringraziò il rappresentante del Governo per l’aiuto dato all’iniziativa nei primi tempi. Alle parole dell’assessore cosentino rispose il sindaco di Napoli, che “con nobile e ispirata improvvisazione riesprese, a nome della sua città l’amore intenso per la nostra regione e la gioia per la buona opera compiuta”.

La riconoscenza dei torzanesi verso Napoli, la città che aveva prestato soccorso in quella evenienza così tragica, si dimostrò con il dare al paese stesso un nuovo nome: Borgo Partenope. Il nuovo toponimo aggiungeva alla parola Borgo, generico termine che indica un villaggio fuori dalle mura urbane, quello di Partenope, nome antico di Napoli e della sirena che secondo la mitologia fondò la città. Il cambiamento avvenne tra il 1908 ed il 1910.

Come già accennato, il terremoto

dell’8 settembre 1905 distrusse anche l’antica chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari³², che sorgeva sul luogo dell’attuale piazza principale del paese, detta “cimitùoru”³³. La distruzione della chiesa è forse il fatto che più di ogni altro rimase nella memoria della gente del paese.

Visti i danni provocati all’edificio dalla scossa, lo stesso 8 settembre gli operai giunti da Cosenza “sbarrarono l’accesso delle adiacenze della chiesa, per evitare qualsiasi danno alla incolumità delle persone, che avrebbero potuto derivare dalle condizioni poco rassicuranti della chiesa e delle case adiacenti”³⁴. Il settimanale La Voce Cattolica riportò che a Torzano “Finanche la Chiesa che al distinto Parroco ha costato tanti anni di sudori, di fastidi, di pittoceamenti (sic.), è caduta giù, ed il buon D. Ammirato è costretto a celebrare sotto una tenda”³⁵.

Il fatto ha lasciato traccia nella pietà popolare dei torzanesi, che attribuiranno alla patrona del paese, l’Immacolata, la protezione del borgo da maggiori sventure. Da questo episodio trae origine la festa patronale votiva che si celebra ancora oggi l’ultima domenica di settembre, e a rafforzare questo collegamento intervenne anche un fatto apparso singolare: tra le rovine della chiesa la statua dell’Immacolata venne ritrovata intatta nella sua nicchia³⁶. L’episodio fu interpretato come una conferma della protezione accordata dalla Vergine al paese.

Quella della ricostruzione delle chiese fu una questione che interessò molti dei paesi colpiti dal sisma e che si trascinò per anni³⁷. La chiesa di Torzano non venne ricostruita subito né sullo stesso luogo. Nel frattempo le funzioni di parrocchiale vennero svolte dalla chiesetta di Santa Maria. Come si legge in un documento dell’Archivio di Stato di Cosenza “allorquando l’obolo dei fe-

deli permise l'inizio della ricostruzione, il Genio Civile di Cosenza, molto opportunamente, consigliò la costruzione ex novo a causa delle lesioni riscontrate sin nelle fondazioni della vecchia Chiesa³⁸. Si scelse un luogo più a valle e lì iniziarono i primi lavori intorno al 1914, presto sospesi e riavviati nel 1922³⁹.

Un importante progetto per la ricostruzione della chiesa venne redatto nel 1923 da Adolfo Avena⁴⁰, noto architetto e ingegnere napoletano del quale sarebbe interessante indagare eventuali legami con i membri del già citato Comitato Napoletano. Di quel progetto resta una cartolina divulgativa con il disegno della facciata⁴¹. Il progetto di Avena mostrava il campanile che si elevava al centro della facciata stessa, un portale sormontato da un grande arco, una serie di archetti a coronamento dei due spioventi e due contrafforti mistilinei ai lati. I contrafforti sono l'unico elemento mantenuto e ancora oggi riconoscibile. Il progetto di Avena, infatti, venne notevolmente semplificato in corso d'opera tanto da trasformarsi in un progetto nuovo, soprattutto per mano dei direttori dei lavori che si succedevano nel cantiere. Il nome di Avena non compare già pochi anni dopo la redazione del progetto e a firmare i progetti successivi è soprattutto l'ing. Raffaele Cava. La ragione di queste modifiche è da ricercare sia in motivi economici, sia nelle segnalazioni delle autorità competenti.

Dopo varie vicissitudini la nuova chiesa venne completata, grazie anche alle offerte spontanee degli abitanti del posto e degli emigrati nelle Americhe. Dopo un lungo iter giunsero anche i sussidi governativi assegnati per la ricostruzione delle chiese danneggiate dal terremoto del 1905. Nell'edificio si celebrò dunque per la prima volta il 6 dicembre 1930, e dopo alcuni perfezionamenti la chiesa venne consacrata dall'arcivescovo di Cosenza mons. Roberto Nogara il 27 settembre 1936⁴².

I ruderi della vecchia chiesa rimasero sul loro luogo fino al 1948 circa, quando la zona venne spianata di circa un metro e adattata a piazza, nell'ambito di alcuni programmi di lavori pubblici da affidare ai reduci di guerra. Lo sbancamento riportò alla luce diversi resti umani della fossa comune e di alcune sepolture individuali. Resti che vennero levati senza alcuna attenzione. Della chiesa antica restano alcune tracce nelle vicine case, alcune delle quali furono ricostruite dopo il sisma

utilizzando materiale di spoglio della chiesa stessa⁴³.

Note bibliografiche

¹ Tra la bibliografia generale sul terremoto del 1905 si segnalano: Ignazio Guerra, Antonello Savaglio (a cura di), *8 settembre 1905 - Terremoto in Calabria*, Regione Calabria, Università della Calabria, Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Castrovillari, 2006; e Francesco Pugliese, *Il terremoto dell'8 settembre in Calabria. Immagini e cronache della stampa dell'epoca*, Arti grafiche BMB, Firenze, 1996.

² Paolo Galli, Diego Molin, *Il terremoto del 1905 in Calabria: revisione della distribuzione degli effetti e delle ipotesi sismo genetiche*, in *Il Quaternario, Italian Journal of Quaternary Sciences*, Vol. 22(2), 2009, pp. 207-234.

³ Le annate delle testate citate sono consultabili presso la Biblioteca Civica di Cosenza.

⁴ *Cronaca di Calabria* (da ora CdC), anno XI n. 76 del 08/09/1905.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Il Giornale di Calabria* (da ora IGdC), anno IV n. 29 del 09/09/1905.

⁷ *Ibidem*. Fonti orali hanno tramandato che le due vittime fossero fratelli e che la loro morte fu causata dal crollo della "casa di creta" in cui abitavano. Un edificio probabilmente costruito con la poco resistente terra battuta invece del cemento. La casa sorgeva su un'area non lontana dalla vecchia chiesa parrocchiale crollata.

⁸ IGdC, 09/09/1905.

⁹ CdC, 11/09/1905.

¹⁰ Il cognome corretto doveva essere D'Ambrosio.

¹¹ Trattandosi di due cognomi deve esserci stato un refuso nell'articolo.

¹² Mario Baratta, *Le nuove costruzioni in Calabria dopo il disastroso terremoto dell'8 settembre 1905*, Società Tipografica Modenese, Modena, 1908, p. 64.

¹³ Il Comune aveva infatti inviato nella borgata "molti operai qui venuti per l'impianto della energia elettrica, per la costruzione di baracche di legno, per ricoverare quella povera gente che sta allo scoperto non avendo più case".

¹⁴ CdC, 14/09/1905. Sulla visita del Re cfr. anche Antonello Savaglio, *Tra miseria e macerie*, Bakos, Cosenza, 2009.

¹⁵ Olindo Malagodi, *Calabria Desolata*, Klipper, Cosenza, 2005, p. 174.

¹⁶ La strada carrabile che da Cosenza porta al paese dunque era in costruzione proprio in quel periodo.

¹⁷ "Il collega Ceccaroni che da quattro giorni è in giro nei nostri paesi ha già visitato Piane Crati, Figline, Cellara, S. Stefano di Rogliano, Montalto Uffugo, Vaccarizzo, S. Pietro in Guarano, Castiglione Cosentino, Rende, Castrolibero, Marano Marchesato e Torzano". *La Voce Cattolica* (da ora LVC), anno VIII n. 26 del 33/09/1905.

¹⁸ Malagodi stesso, durante il suo passaggio da Castrolibero il 24 settembre, lo cita come attivo scrivendo che in quel giorno era giunto tra i soccorsi "un sacco di pasta mandato da un Comitato napoletano. In Malagodi, *Calabria* ... cit., p. 168.

¹⁹ CdC, 19/10/1905.

²⁰ CdC, 09/10/1905.

²¹ IGdC, 27/12/1905.

²² Archivio di Stato di Cosenza (da ora ASCS), Genio Civile, B. 16, Prospetto delle baracche nei paesi colpiti dal terremoto.

²³ Baratta, *Le nuove costruzioni* ... cit. p. 64

²⁴ Nel libro di Baratta si parla di 11 case, ma gli edifici attualmente presenti (anche se stravolti) sono 10. Con ogni probabilità questo fu il numero effettivo, tanto che l'ultima casa porta ancora l'iscrizione "Casa n. 10".

²⁵ In CdC, 04/12/1907, si legge invece che il suolo fu donato dalla famiglia Spada.

²⁶ Baratta, *Le nuove costruzioni* ... cit., p. 59.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ "Ogni casetta, esteriormente delle dimensioni di m. 9,50 per 5,50, ed alta in colmo m. 6,50 e m. 5,00 sui fianchi, si compone di due locali terreni delle dimensioni di m. 5,55 per 4,50 l'uno e di m. 4,50 per 2,55 l'altro, cioè rispettivamente della superficie netta di m. 24,97 e 11,47 - fra loro intercomunicanti mediante porticina di m. 1.00 di larghezza. Però ognuno di essi ha una propria porta esteriore di uscita di m. 1,30 X 2,50 con serramenti in castagno e riceve luce da una finestra di m. 1,10 X 2,00, munita di infissi dello stesso legno con sportelli di abete". Baratta, *Le nuove costruzioni* ... cit., p. 62.

²⁹ Il costo di ciascuna casa a Castrolibero fu invece di 4500 lire.

³⁰ CdC, 04/12/1907. Notizia riportata anche in IGdC, 03/12/1907.

³¹ CdC, 04/12/1907.

³² La sua prima attestazione certa è del 1357 ma la chiesa di certo preesisteva. Venne danneggiata dai terremoti del 1638, 1783 e 1854. La scalinata d'accesso dava verso l'imbocco di via San Nicola e la facciata era rivolta verso il paese. Sul lato tra il basamento e le case transitava la via pubblica che scendeva verso il nuovo rione e poi verso la città.

³³ Si è pensato che l'area fosse stata indicata con il termine "cimitiàru" dopo il terremoto del 1905, vista la presenza della sepoltura comune tra i resti della chiesa. In realtà l'area accanto alla vecchia chiesa è indicata col termine "cimiterio" già in alcuni documenti del '500, su cui ci soffermeremo in altra sede.

³⁴ IGdC, 09/09/1905.

³⁵ LVC, 13/09/1905.

³⁶ Lorenzo Coscarella, *Festa patronale ricordando il terremoto*, in *Il Quotidiano del Sud*, 28/09/2014, p. 17.

³⁷ Lorenzo Coscarella, *1905: il lento restauro degli edifici di culto*, in *Parola di Vita*, 29/05/2014, p. 18.

³⁸ ASCS, Genio Civile, B.15, copia di relazione dell'ing. Raffaele Cava, 1939.

³⁹ *Il nuovo Tempio di Borgo Partenope*, Pia Società S. Paolo, Alba, 1936.

⁴⁰ Su Adolfo Avena è in via di pubblicazione un lavoro dell'arch. Marco De Napoli in cui si accenna anche al progetto per la chiesa di Borgo. Frattanto cfr. A. Gambardella, C. De Falco, *Adolfo Avena architetto*, Electa, Napoli, 1991.

⁴¹ La cartolina reca la scritta "Nuova chiesa Parrocchiale in Borgo Partenope (Cosenza) dell'Ing. Arch. Adolfo Avena". Di essa, stampata probabilmente per qualche raccolta fondi per la costruzione, si è fortuitamente individuato un esemplare in collezione privata.

⁴² Archivio Storico Diocesano di Cosenza, Parrocchie, Borgo Partenope, attestazione di mons. Nogara su consacrazione chiesa e indulgenza, 15/12/1936.

⁴³ Sulla piazza la casa n. 10 del Comitato presenta nella muratura pezzi del vecchio portale della chiesa, tra cui pezzo di parasta scanalata e rudentata, e un pezzo di tufo con la parte della scanalatura in cui termina la rudentatura. Gli elementi richiamano i portali dagli scalpellini roglianesi del '600. Alcuni blocchi di tufo sono inglobati negli edifici del lato opposto.

* *Giornalista*

ANNO XXXIX

© Editrice Calabria Sconosciuta
di Sara Polimeni S.a.s.

Fondatore
GIUSEPPE POLIMENI †

Direttore responsabile
CARMELINA SICARI

Vice Direttore responsabile
GAETANINA SICARI RUFFO

Redazione
LUCIANA POLIMENI
SARA POLIMENI
CETTINA NOSTRO
ANTONIO MARIA LEONE

CALABRIA
SCONOSCIUTA

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA E TURISMO

LUGLIO / DICEMBRE 2016

Direzione - Redazione
Via Brancati, 8 - 89123 Reggio Calabria
Tel. 0965.21456 - 20871 - Fax 0965.21456
www.calabriasconosciuta.it
e-mail: redazione@calabriasconosciuta.it

Stampa
Azienda Grafica Biroccio
Via G. Battaglia, 8 - 89128 Reggio Calabria
Tel. e fax 0965.891853

ISSN 1827-0050

151/152

SOMMARIO

5 EDITORIALE

6
LORENZO COSCARELLA
Il terremoto del 1905 e l'opera del Comitato
Napoletano a Torzano-Borgo Partenope

12
MARIA RITA SCHEPISI
Ricordo di Franco Mosino. Un maestro non muore mai

13
UGO AMENDOLA
Mendicino in un disegno di Franz Ludwig Catel
del 1812

15
FRANCESCO MORABITO
Catasti Onciari come fonti integrative

18
CARMELINA SICARI
La missione della Scuola

19
ANTONINO MODAFFARI
Bova Marina: cinquant'anni di sviluppo urbano,
cementificazione e consumo del territorio

22
FRANCESCO D'EPISCOPO
La "Commedia" di Dante nella versione calabrese
di Salvatore Scervini

23
GAETANINA SICARI RUFFO
San Francesco di Paola, nel VI anniversario
dalla nascita e la minaccia dei Turchi

25
LORENZO LAZZARINO
Francesco di Paola santo e diplomatico.
Nel sesto centenario della nascita

29
RITA FIORDALISI
Francesco di Paola: edicole votive

31
GAETANO PUGLIESE
Castrovillari e la sua ferrovia. A cento anni dall'aper-
tura della linea Spazzano Albanese-Castrovillari

37
GIUSEPPE M. S. IERACE
La 'questione meridionale' del culto: privatizzazione,
iconofilia,
tridentismo, santità collettiva...

41
FRANCO ZUMBO
Francesco Antonio Grimaldi, illuminista e filosofo
nella Napoli del Settecento

43
GIUSEPPE MARCIANÒ
Nuove testimonianze sui bombardamenti di Reggio
nel maggio del 1943

47
DOMENICO ROMEO
Saverio Macri da Siderno,
scienziato dell'illuminismo meridionale

51
ANTONIO CIAPPINA
Taureana e la sua storia (e donna Canfora)

53
DOMENICO CAMBARERI
Mons. Giovanni Ferro immortalato
nella lapide marmorea all'ingresso
della Basilica di San Pietro in Roma

57
ROCCO LIBERTI
Il rito dell'Affruntata nella piana di Gioia e nel
reggino tirrenico (terza ed ultima parte)

59
NICOLA BRUNO
Ricchezza e ceti sociali a Longobardi nel Settecento

62
DOMENICO CARA
Per esistere: la grigia nitidità della metafora

63
CINZIA ALTOMARE - ALESSANDRA PAGANO
Sulle tracce di Borremans.
Di alcune annotazioni tra i documenti d'archivio

66
PIERO AGOSTEO
I figli di Federico II

67
NICOLA VERGARA
Divagazioni sulle origini
di Santa Cristina d'Aspromonte

71
ALESSANDRO CARATI
Tra greci e normanni. Appunti di storia monastica

IN LIBRERIA

4
Sotto un altro cielo
Aa. Vv. (Gaetanina Sicari Ruffo)

Il prefetto e i briganti. La Calabria e l'unificazione italiana
1861-1865
Ferraro Giuseppe (Alberto De Luca)

6
Caci il brigante
Palapia Michele (Bruno Criaco)

14
Brutium Graffiti. Jazz a Cosenza nel '900
Furfaro Amedeo (Ettore Bruni)

La Giusta Strada del Ritorno
Palazzo Silvana (Ettore Bruni)

L'amore che serve. Le Case di Accoglienza Diocesane,
Profezia, Pedagogia, Servizio
Marcianò Gianni (Ettore Bruni)

17
Sulle Arti in Calabria. Dizionario biografico e
documentario su artisti e opere d'arte
Tripodi Antonio (Rocco Liberti)

18
Liriche per Annie
Errigo Luigi Francesco (Antonio Floccari)

22
L'amore scritto sul mare
Pontecorvo Gerardo (Carmelina Sicari)

24
Nietzsche e il circolo vizioso
Klossowski Pierre (Carmelina Sicari)

40
La Signorina Felicità e le poesie dei Colloqui
Gozzano Guido (Carmelina Sicari)

52
Betocchi, il vetturale di Cosenza e i poeti calabresi
Cipparrone Carlo (Francesco Politano)

65
L'amica geniale
Ferrante Elena (Carmelina Sicari)

66
Opinioni di un clown,
Böll Heinrich (Carmelina Sicari)

1-2
SPAZIO APERTO

2
GOCCE DI STORIA
5ª puntata
(a cura di Giustina Cristofaro)

6
TRISTIA
Affettuoso ricordo del Monsignor
Nicola Ferrante

28
L'ANGOLO DEL POETA

TEODATO PEPE
Goccia pendula

MINELLA BELLANTONIO
Zigani

SALVATORE DI PAOLA
Tieni duro

MARIA AMELIA CÒMITO
La neve dell'infanzia

FEDERICA ROMEO
U rigoggiu

RAFFAELE ZURZOLO
Incanto

ROBERTO MODAFFERI
Alla pineta

SILVANA PALAZZO
Il palcoscenico

36
Notiziario Kronos
Bollettino del Club UNESCO
a cura dei gruppi redazionali di
Accademia KRONOS - Calabria,
del Club UNESCO "Re Italo" di Reggio e
dell'Associazione Culturale Sandhi

77
Cultura-flashes
(a cura di Sara Polimeni)

78
NOTIZIARIO

In copertina:
"Il ponte del diavolo", Civita (CS)
(foto di Aldo Fiorenza)

Impaginazione:
Mimmo Zema

Le foto pubblicate sono state cortesemente fornite da:
Vari autori

Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 7 del 7 aprile 1978 - C.C.I.A. 136497 - Spedizione in abb. post. -45% art. 2, comma 20/b - 662/96 - Filiale di Reggio Calabria - Pubblicità inferiore al 30%
Una copia: € 7, 50 Arretrati: € 7, 50 Abbonamento annuale a 4 numeri: € 30, 00, all'estero: € 41, 25 - Versamenti in c/c postale n. 13293899 intestato: Calabria Sconosciuta Via Brancati, 8 - Reggio Calabria. Codice Fiscale e P. IVA 00928170802. Alla rivista si collabora per invito. La collaborazione è gratuita. Manoscritti, fotografie, anche se non pubblicati non vengono restituiti. Preghiamo i collaboratori, onde possibile, di avvalersi di supporti informatici per facilitare il nostro lavoro. Le lettere possono essere indirizzate, a scelta o al direttore responsabile o alla redazione, sempre presso la sede di Calabria Sconosciuta